

**Indagini.** I procuratori Persico e Gustapane nominano due consulenti ma per ora non ci sono indagati

# Il progetto Civis entra in procura formulate due ipotesi di reato

◊ S'indaga per abuso d'ufficio e frode in pubbliche forniture. I risultati tra novanta giorni

**Gian Basilio Nieddu**  
gian.basilio.nieddu@epolis.sm

Non è ancora su strada, ci sono cantieri da inaugurare e lavori da iniziare ma è già finito nel mirino della magistratura. Il Civis, dopo le attenzioni investigative del Parlamento Europeo su esposto di due comitati e un'associazione, si è guadagnato un fascicolo, contro ignoti, con due ipotesi di reato: abuso d'ufficio e frode in pubbliche forniture.

**MASSIMA CAUTELA** dalla Procura perchè formulare un'ipotesi di reato, spiegano, si è reso necessario per poter assegnare le consulenze a due professori universitari. Si tratta di Federico Gualandi, professore di Diritto amministrativo all'Università di Venezia, e Giulio Maternini, ingegnere esperto di trasporti all'Università di Brescia. Le perizie dei due consulenti servono per capire se l'appalto e la realizzazione del Civis, da parte del Comune e dell'Atc, sono stati regolari. In particolare l'indagine, partita dopo l'esposto presentato dal deputato di Forza Italia Fabio Garagnani, vuole accertare se l'appalto del Civis si è svolto nel rispetto della



E POLIS

► Le sfide per il Civis non finiscono mai

## Comitati e Altrainformazione festeggiano per la notizia

### Dichiarazioni

■ I comitati Anti Civis nel loro comunicato hanno contestato soprattutto il sindaco Cofferati perchè pur non considerando buono, anzi sbagliato, il progetto lo prese in carico per non pagare delle penali che allora ammontavano a 14 milioni di euro:

«Questa amministrazione ha variato sostanzialmente il progetto già pessimo della Giunta Guazzaloca, peggiorandolo senza neppure seguire le procedure di V.I.A. (ricordiamo il procedimento aperto da pochi giorni all'Ue su esposto presentato da noi e dai comitati no al Civis)».

legge. I pm Luigi Persico e Antonello Gustapane vogliono verificare, (dalla stesura del bando, passando per la gara e per finire con la realizzazione del tram), attraverso i consulenti: «Quali procedure siano state seguite dal Comune di Bologna e da Atc per l'assegnazione e la realizzazione della fornitura dell'automezzo Civis». A questa prima fase di conoscenza procedurale segue la verifica del rispetto della disciplina del settore degli appalti e quella urbanistico-ambientale. Infine ultimo ma forse più importante

quesito: il sistema di trasporto che è stato realizzato dalla ditta vincitrice della gara d'appalto, corrisponde a quello richiesto dal bando? L'ormai ben conosciuta querelle tra tram a guida ottica o filobus. Per dare una risposta a questi interrogativi gli specialisti hanno, a partire dal 1 aprile, 90 giorni di tempo. Quindi molto probabilmente se ne riparerà dopo le elezioni di giugno, a urne chiuse.

**DOPO L'ESPOSTO** di Garagnani, a settembre, la venne aperto un fascicolo conoscitivo: con l'incarico alla Guardia di finanza per svolgere accertamenti e acquisire tutta la documentazione sul progetto. Infine a gennaio i comitati del ministero guidato da Sandro Bondi espressero «perplexità per il passaggio del mezzo nel centro storico». Un'altra valutazione che è stata poi acquisita dalla procura. Intanto ieri hanno brindato i comitati che contestano il progetto. Subito dopo aver letto le agenzie dall'associazione **L'Altrainformazione** hanno scritto all'assessore Maurizio Zamboni (con la mail Zamboni l'asfaltatore) e a Giacomo Venturi della Provincia con «egregi signori saprete dare una convincente spiegazione ai magistrati, visto che non avete voluto darla ai cittadini!». Inevitabili le accuse a Cofferati per non aver buttato via il progetto di Guazzaloca «ma l'ha pure peggiorato».

**Verso il voto.** Sd e Vendoliani nella lista di Fanti: «La crisi è la priorità, anche rispetto alle infrastrutture»

## “Sinistra per Bologna” al tavolo con Delbono

Un po' era obbligata, molto l'ha tracciata l'ex sindaco Guido Fanti, per non dover leggere un giorno, questo incipit: «c'era una volta la sinistra». Nasce così la lista «La Sinistra per Bologna», ancora aperta, in cui sono già confluiti Sinistra Democratica e Vendoliani. Lsiuta di cui ieri sono state presentate le linee guida: a tenere le fila, per Sd, i consiglieri comunali Mi-

lena e Gianguido Naldi e il consigliere provinciale Caserta; per gli ex Rifondisti, Ruocco, La Torre, Bonfiglioli. La lista dialoga con il Pd senza perdere di vista però la propria identità, appoggia Delbono, candidato uscito dalle Primarie, ma pone come conditio sine qua non un'identità di programma. «Imperniandolo innanzitutto sulla vera priorità - dice Gian-

guido Naldi - e cioè il dare risposte concrete all'incombente crisi economica. Dobbiamo farci trovare pronti come città e come area metropolitana». Tutto il resto, dalle infrastrutture (dal passante al metro) in poi, va rimodulato in funzione della temibile Depressione. Con la logica non del no ideologico, ma dell'alternativa. «Innovazione e discontinuità» le parole d'ordine per «Sinistra per Bologna»: concetto che i Fantiani hanno spiegato a Delbono trovando «aperture e resistenze». Puntando su tre nuovi, essenziali elementi: garantire formazione retribuita a chi perde il lavoro;



► Flavio Delbono

agire perchè Provincia e Comune diventino Area Metropolitana; varare un programma straordinario di lavoro «verde», ovvero un piano che renda ecologiche, per risparmio, bioedilizia e uso di energia pulita, le abitazioni dei bolognesi. «Da solo garantirebbe molto lavoro». E la discontinuità? Riguarda solo marginalmente l'efficacia amministrativa della Giunta uscente. «Da rivedere è il rapporto con i cittadini» dice Gianguido Naldi. Fa esempi concreti: il Civis, il rapporto con le polisportive, il ruolo degli osti che «non possono fare pure i pattuglianti». ■ DI.COS.